

Conferenza stampa dopo la trasmissione

“La Rai ha paura dei politici...”

ROMA — «Dal 7 novembre in avanti ogni sabato ci sono sempre state piccole discussioni e quella di oggi era uguale a tutte le altre, solo che c'era il microfono». Così Celentano, a mezzanotte, finita la trasmissione, nel Teatro delle Vittorie ormai vuoto di pubblico e figuranti, ma ancora pieno di gente che lavora. Il cantante ha tentato di sminuire il senso della lite del pomeriggio, riconducendolo ad un banale episodio come altri. Ma a forza di domandare si viene finalmente a sapere che Maffucci non era d'accordo su nulla del suo monologo neanche una frase, neanche un concetto, tranne il titolo. «La Rai è intimorita dalle pressioni delle forze politiche» spiega ancora Celentano, «invece io ritengo che il mio fosse un pezzo chiarificatore, non faceva del male, ed era una difesa di quello che avevano detto i vescovi». In realtà la Rai tenta ogni volta, e anche ieri sera lo ha fatto, di indurlo a cambiare la forma, sfumare i concetti, ma Adriano non cede: «C'è un codicillo nel mio contratto — spiega ancora — se non mi fanno dire quello che voglio me ne vado».

Il responsabile della trasmissione Maffucci, presente come angelo custode su uno sgabello al fianco di Celentano, minimizza: «Il nostro è un rapporto di la-

voro iniziato a luglio, non potete stralciare una o due frasi e drammatizzarle...».

Ma Celentano insisteva anche perché quella di ieri lui la considera virtualmente l'ultima puntata di Fantastico: «Il 6 gennaio — aggiunge — sarà una grande festa con trenta ospiti, non credo nemmeno che avrò il tempo per il mio monologo». Chiediamo ad Adriano come faccia a paragonare l'uccisione delle foche con l'aborto e lui risponde con un moto di insofferenza: «Secondo voi si dovrebbe fare una bancarella con su scritto chi si deve ammazzare prima e chi dopo? Non si può fare una graduatoria... Il male è ammazzare comunque e dovunque». Poi Celentano ammette: «Sì, mi aspetto da domani le reazioni delle femministe e anche quelle di coloro che hanno votato a favore dell'aborto, d'altra parte tutti lo sanno che io sono contrario all'aborto».

Insomma Celentano ha spiegato che in questo suo ultimo monologo (ma ha anche aggiunto che potrebbe ripensarci e farne un altro) ha voluto dare risposta a tutti e fornire una chiave di ispirazione logica al suo comportamento in tutte le puntate e perciò ha anche ammesso di aver usato testualmente le parole dei vescovi a proposito del Natale come grande festa consumistica (d.b.)